

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 17 (1941-1942)
Heft: 32

Artikel: Dalla guerra mondiale alla guerra lampo
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-712482>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dalla guerra mondiale alla guerra lampo

Mentre le operazioni di guerra dal 1914 al 1918 passarono attraverso uno sviluppo graduale, nel 1939 si operò una vera rivoluzione. Soltanto l'invenzione della polvere da sparo costituì un rivolgimento di tale importanza. Dalla battaglia di Crecy in poi l'importanza del fuoco andò costantemente crescendo fino a raggiungere il punto culminante durante la guerra mondiale; in questa ogni movimento venne paralizzato.

La guerra del 1939 segnò una battuta d'arresto di questa marcia trionfale e sui campi di Polonia e di Francia la palma toccò al motore corazzato.

Nello sviluppo della guerra mondiale si notano quattro momenti nei quali si ebbero quattro protagonisti differenti: il fucile, l'artiglieria, la mitragliatrice, il carro armato.

Nel 1914 la fanteria voleva ottenere la supremazia col fucile; si pensava che il fitto fuoco della sezione fosse in grado di permettere l'avvicinamento all'avversario. L'artiglieria si disinteressava delle vicende della fanteria e cercava come proprio bersaglio le batterie avversarie.

Quando si rese manifesto che la fanteria da sola non poteva attaccare, allora l'artiglieria, abbandonando i bersagli fin'allora battuti, assunse il compito di appoggiare la fanteria; quest'ultima non combattè più per la supremazia del fuoco ma per la supremazia d'assalto. Il fuoco dell'artiglieria assunse un ruolo prevalente; la fanteria, si disse, occupava ciò che l'artiglieria aveva conquistato.

Pure ci si accorse che anche dopo un fuoco tambureggiante esisteva pur sempre nelle posizioni nemiche una mitragliatrice che bastava a fermare la fanteria attaccante. Si arrivò all'epoca della mitragliatrice che fece sentire il suo terribile dominio sui campi di battaglia, rendendo inutile l'opera di distruzione e di martellamento compiuta dall'artiglieria.

Occorreva quindi la nascita di una nuova arma che schiacciassero materialmente tutto quello che era rimasto intatto anche dopo il fuoco tambureggiante dell'artiglieria.



La nostra libertà.

L'ardente desiderio di libertà e d'indipendenza spinse i Cantoni primitivi del 1291 a stringere un patto giurato. Non si trattava di ribellione, ma di ri-

gianta dell'artiglieria. Ed a Cambrai nacquero i carri armati: l'attacco della fanteria cambiò aspetto; oltre all'appoggio dell'artiglieria alle spalle, essa si vedeva spianata la via, sul davanti, dal carro armato. Si era a questo punto alla fine della guerra mondiale.

Con la guerra di Spagna si affermarono nuove armi e nuovi procedimenti di lotta. L'artiglieria ed i carri armati della Spagna Nazionale erano però in quantitativi assai modesti; l'artiglieria pesante era a mala pena presente.

La mancanza di strade, le difficoltà del terreno, i fiumi in piena impedivano il rifornimento munizioni. In tali condizioni non era il caso di parlare di massa di fuoco, di carri armati e di preparazione accurata. La preparazione fu allora affidata agli aerei che si sostituirono all'artiglieria e, volando a bassa quota, in massa, percorrevano il fronte e lo cospargevano di centinaia di piccole bombe che infrangevano ogni resistenza.

Fra la guerra spagnola e quella polacca passò pochissimo tempo; pure quest'ultima doveva riservare una grande sorpresa. L'ideatore del carro armato non avrebbe mai pensato che con esso sarebbe stato possibile schiacciare la Polonia in 18 giorni.

Tre armi appoggiarono la fanteria: l'artiglieria che infranse la resistenza, i carri armati che schiacciarono ciò che era sfuggito all'artiglieria, gli aerei che annientarono ciò che era ancora in piedi dopo l'azione delle precedenti due armi.

Nella guerra di Olanda, il terreno allagato e le moderne fortificazioni moltiplicarono le difficoltà proprie di ogni battaglia di sfondamento. Contro i nuovi ostacoli furono necessari nuovi mezzi e nuovi procedimenti. Entrò in campo una nuova arma che, pur avendo la celerità dell'aereo, aveva la capacità di occupare il territorio alla pari della fanteria. I paracadutisti e la fanteria aereo-trasportata, occupando i campi di aviazione ed i ponti sulla Mosa, rappresentarono il fattore decisivo della campagna d'Olanda.

Anche la guerra nel Belgio vide il

trionfo di un reparto scelto delle forze aeree tedesche che afferrò sulla piazza di una delle fortezze di Eben Emael, formante il nocciolo delle fortificazioni di Liegi, e prese i Belgi fra due fuochi, impedendo loro di far saltare i ponti sul Canale Alberto.

Arriviamo così alla battaglia di Francia dove la potente fortezza corazzata No. 505 della linea Maginot crollò sotto l'attacco dei guastatori tedeschi. Questi, procedendo di buca in buca in un terreno sconvolto dal potente fuoco dell'artiglieria tedesca, che però aveva poco danneggiato le fortificazioni, si portarono fin sotto la fortezza 505, che fecero saltare con cariche di esplosivo introdotte direttamente nelle feritoie.

Abbiamo assistito alle successive evoluzioni del fuoco mobile. La prima manifestazione si ha con il carro armato che porta l'offesa addosso alla mitragliatrice avversaria ancora in azione. Secondo mezzo di fuoco mobile è stato l'aeroplano, la cui azione si è venuta perfezionando con il bombardamento in picchiata, particolarmente efficace contro le opere di fortificazione. Il mezzo più perfetto del fuoco mobile è però il guastatore, che può essere definito un artigliere d'assalto, in quanto porta di persona direttamente la carica di esplosivo sul bersaglio, conseguendo con ciò il massimo di efficacia.

Concludendo, vediamo come la condotta delle operazioni belliche odierne rappresenti il predominio assoluto del movimento sul fuoco. Ciò dicasi pure in considerazione della guerra di Russia, sebbene su questa immane lotta di cui non si vede ancora la fine, non si possa ancora dire l'ultima parola, elementi di particolare riguardo essendo intervenuti ad ostacolare la tenacia combattiva di una parte e dell'altra.

Comunque possiamo dire che se la guerra mondiale del 1914 segnò il trionfo della mitragliatrice, la guerra del 1939 segnò il trionfo del motore terrestre ed aereo. Nelle due guerre i popoli vincitori non furono né saranno gli stessi; in entrambi i casi però il vincitore è sempre uno solo: l'uomo.

vendicare gli antichi diritti promessi e confermati con documenti, di difenderli contro sovrani tirannici. «Liberi e Svizzeri!» La prima libertà cui ha diritto ogni uomo, e che nessuno può togliergli o diminuirgli, è il **libero arbitrio**. È un dono di Dio e costituisce uno dei più preziosi beni del nostro essere. L'uomo deve essere padrone dei suoi pensieri, delle sue parole, delle sue azioni. In questa libertà sta la dignità della creatura umana. L'uomo

si eleva al di sopra della più geniale delle macchine. Egli possiede una personalità. Tanta libertà è un eccelso **bene morale**.

Dal libero arbitrio e dalla libertà personale scaturiscono tutte le altre libertà che devono pure godere la protezione dello Stato e della legge: libertà di coscienza, libertà di culto, libera esposizione delle opinioni, libertà di discussione, d'insegnamento e di stampa, libertà di associazione, libertà di com-